

ACQUE SOTTERRANEE, UNA RISORSA PREZIOSA

LE RISORSE IDRICHE SOTTERRANEE E SUPERFICIALI SONO UN'IMPORTANTE RISORSA AMBIENTALE, STRATEGICA ANCHE PER L'USO IDROPOTABILE. ATTRAVERSO IL MONITORAGGIO, LA GESTIONE SOSTENIBILE E LA PIANIFICAZIONE CONSAPEVOLE SI POTRANNO RAGGIUNGERE GLI OBIETTIVI AMBIENTALI PREVISTI PER LA FINE DEL 2015.

La normativa impone che tutti i corpi idrici sotterranei raggiungano entro il 22 dicembre 2015 lo stato "buono", sia per l'aspetto chimico che quantitativo (direttive 2000/60/CE e 2006/118/CE, Dlgs 30/2009). I criteri per la definizione dei corpi idrici sotterranei, le modalità di monitoraggio chimico e quantitativo della risorsa sono tra gli aspetti modificati rispetto alle norme previgenti.

Le pressioni antropiche sulle acque sotterranee e gli eventuali impatti sono alla base dei criteri assunti per la definizione dei corpi idrici, insieme alle caratteristiche geologiche e idrogeologiche.

La presenza di sostanze chimiche indesiderate o di inquinanti di origine naturale (ad esempio l'arsenico) può compromettere gli usi pregiati della risorsa idrica, come quello potabile, senza compromettere il raggiungimento degli obiettivi ambientali.

La normativa impone pertanto la corretta definizione dei "valori di fondo naturale" di queste sostanze per distinguere gli eventuali impatti antropici e definire le

azioni necessarie a ripristinare la qualità delle risorse idriche. Al contrario, la presenza di nitrati nelle acque sotterranee – derivanti dall'uso di fertilizzanti chimici o dallo spandimento di reflui zootecnici – indicano un impatto antropico preoccupante.

La corretta gestione della risorsa idrica passa attraverso la pianificazione di distretto idrografico supportata da analisi modellistiche, spesso in grado di sviluppare scenari previsionali sia per quanto riguarda gli aspetti quantitativi che qualitativi.

Di tutto questo si è discusso lo scorso 3 ottobre a Piacenza, nel corso del convegno "Le acque sotterranee fra tutela e utilizzo sostenibile della risorsa", organizzato da Arpa Emilia-Romagna in collaborazione con Anipa nell'ambito di Geofluid 2012; in quell'occasione si sono confrontate le esperienze – raccolte in queste pagine di *Ecoscienza* – di diversi soggetti istituzionali responsabili dell'attuazione delle norme.